

UDC 821.131.1-22.03=163.42

Original scientific paper

Ricevuto il 27 ottobre 2011

Approvato per la pubblicazione il 15 novembre 2011

Commedie di carta. Considerazioni su alcune traduzioni goldoniane mai allestite in Croazia

Katja Radoš-Perković
Facoltà di Lettere e Filosofia
Università di Zagreb
krperkov@ffzg.hr

Il saggio si propone di presentare un certo numero di traduzioni croate di commedie goldoniane che, non essendo mai state allestite nei teatri domestici, vengono definite come “*commedie di carta*”. Due tra queste vengono analizzate in confronto ad altre traduzioni della stessa commedia con maggiore fortuna scenica, mentre il resto dei titoli “*di carta*” viene considerato come potenziale teatrale. Il saggio offre anche i dati sulle traduzioni teatrali mai pubblicate e sui capolavori non ancora tradotti e quindi non accessibili al pubblico croato.

Nel vasto repertorio goldonistico croato presente sulle scene dei teatri domestici dal lontano 1862,¹ esiste un certo numero di traduzioni mai allestite, oppure allestite soltanto da gruppi filodrammatici amatoriali.² Le ricerche del

¹ Anche se formalmente la prima rappresentazione croata di una commedia goldoniana è un adattamento della *Locandiera* intitolato *Anica krčmarica*, le indagini del maggiore goldonista croato Frano Čale hanno portato alla luce una versione in latino del *Servitore di due padroni* allestita nel 1772 dagli studenti del Collegio dei Gesuiti di Zagabria. Inoltre, un altro teatrologo croato, Slavko Batušić, ha scoperto che dietro al titolo di *Ljubomirović ili priatelj pravi* attribuito a Matija Jandrić e pubblicato nel 1821 dal parroco Tomaš Mikloušić si nascondeva una traduzione della commedia goldoniana *Il vero amico*. Cfr. Čale, Frano. 1968. *O književnim i kazališnim dodirima hrvatsko-talijanskim*, Dubrovnik: Matica hrvatska, p. 186; Batušić Slavko. 1968. La prima opera di Goldoni tradotta in croato: “*Il vero amico*”, in: *Studi goldoniani 1* [ed. Nicola Mangini], Venezia: Pubblicazioni della “*Casa di Goldoni*”, pp. 143-149.

² La mia dissertazione inedita intitolata *Promišljanje identiteta u hrvatskim prijevodima Goldonijevih komedija* (Considerazioni sull’identità nelle traduzioni croate delle commedie goldoniane), discussa nel luglio 2011 alla Facoltà di lettere e filosofia di Zagabria, è

maggiore goldonista croato, Frano Čale, svolte negli anni sessanta del secolo scorso, riportano i dati su una traduzione croata della *Pamela nubile* di Ljudevit Kasović, datata nel 1788, nonché sulle traduzioni delle commedie *Le smanie per la villeggiatura* (di Ivan Mirjev), *La moglie saggia* (di Ivan Kovačić) e *La famiglia dell'antiquario* (di Božidar Jankov), tutte datate nel periodo a cavallo dei secoli XIX e XX e non più reperibili nell'archivio del Teatro nazionale croato (Čale, 1968: 197). Il saggio si propone di presentare e commentare un certo numero di traduzioni goldoniane più recenti (pubblicate dal 1950 al 2004) che, nonostante rappresentino in maggioranza degli inoppugnabili contributi teatrologici e traduttologici, non hanno raggiunto la scena. Le traduzioni verranno presentate in ordine cronologico, secondo le date di pubblicazione.

Le prime due commedie che verranno discusse in seguito (*La bottega del caffè* e *I rusteghi*) sono state analizzate dettagliatamente in confronto ad altre traduzioni o adattamenti dello stesso titolo che invece troviamo allestite in epoche diverse. Il resto delle commedie presentate nel saggio (*Sior Todero brontolon*, *La dalmatina*, *L'impostore*, *La buona moglie*, *Il padre di famiglia*, *L'osteria della posta*, *Il matrimonio per concorso* e *Le bureau bienfaisant*) sono titoli mai allestiti in traduzione croata da professionisti.

La prima commedia tra quelle che in realtà non hanno avuto la fortuna (neanche bibliografica) che si sarebbero meritate è la traduzione della *Bottega del caffè* di Jerka Belan, intitolata *Kavana*. Si tratta dell'unica versione della commedia in croato standard, corrispondente al toscano goldoniano dell'originale, pubblicata in un piccolo volume nel 1950, e oggi pressoché dimenticata e difficilmente reperibile. Rispetto all'anno di pubblicazione del libro, il primo allestimento di un'altra traduzione di questa commedia sarebbe avvenuto quasi trent'anni più tardi, appena nell'estate del 1978 a Dubrovnik, ma in forma dialettale, come adattamento all'ambiente e all'idioma della città e del Festival estivo che lo mise in scena. Destinato ad avere grande successo scenico,³ l'adattamento di Frano Čale, pubblicato sia in quell'anno che ancora una volta anni più tardi (nel 1993 nel volume *Sedam komedija* – Sette commedie),

corredata da un'appendice contenente la lista di tutti gli allestimenti goldoniani documentati nella bibliografia e nei periodici croati fino al 2010, inclusiva di un esiguo numero di messinscene amatoriali e degli allestimenti di opere liriche basate su libretti o temi goldoniani che nelle ricerche precedenti non erano mai state prese in considerazione. Il confronto tra le traduzioni reperibili e gli allestimenti documentati permette di identificare un gruppo di commedie che ho voluto chiamare "commedie di carta" in quanto non hanno avuto realizzazioni teatrali. Cfr. Radoš-Perković, Katja, *Popis komedija Carla Goldonija izvedenih u Hrvatskoj*, in: *Promišljanje identiteta u hrvatskim prijevodima Goldonijevih komedija*, dissertazione inedita, pp. 292-320.

³ La commedia fu rappresentata per nove stagioni consecutive, fino all'estate del 1987. Cfr. Hećimović, Branko ed. 1990. *Repertoar hrvatskih kazališta 1840-1860-1980*, knjiga prva, repertoari kazališta, kazališnih družina i grupa, partizanskih kazališta, festivala, smotri i susreta, Zagreb: Globus, Nakladni zavod i Jugoslavenska akademija znanosti i umjetnosti, Zagreb, 1990, *sub voce*.

funse da spunto per altre localizzazioni del testo in ambienti litoranei croati⁴ e la traduzione di Jerka Belan, nonostante fosse stata la prima in lingua croata,⁵ rimase praticamente del tutto dimenticata.

Il testo della traduzione è corredato dalle note della traduttrice, da un saggio intitolato *O Goldoniju i njegovoj komediji Kavana (Su Goldoni e la sua commedia Kavana)* ma non contiene la traduzione della prefazione goldoniana *L'autore a chi legge*, svista piuttosto importante per un'edizione destinata primariamente alla lettura. Il saggio menzionato oggi non è più rilevante dal punto di vista goldonistico in quanto confonde e identifica il genere della commedia con quello del libretto d'opera cercando di ricollegare la riforma della commedia dell'arte (terzo genere teatrale) con l'episodio autobiografico della bocciatura del libretto per l'opera seria *Amalasantia*. D'altra parte, le note a piè di pagina della traduttrice risultano molto utili perché spiegano alcune nozioni toponomastiche e culturologiche (per esempio, l'importanza del ponte di Rialto, il nome dell'orologiaio inglese, o il significato settecentesco del concetto di „pellegrina“), facilitando la comprensione del testo e confermando un lavoro minuzioso sulla traduzione. Il testo goldoniano viene riportato nella versione integrale e risulta tralasciata soltanto una battuta ironica del servitore Trappola (II,20) che si basa su un gioco di parole.⁶ Anche in questo caso la traduttrice offre una nota esplicativa

⁴ Un adattamento del 1996 di Davor Žagar ambienta la commedia nella città di Zara ed un altro, di Josip Brusić e Eleonora Sokolić, alla città di Bakar. Per ulteriori informazioni cfr. Radoš-Perković, Katja. 2012. *Četiri prijevodne varijante Goldonijeve komedije La bottega del caffè*, in: *Zbornik Međunarodnoga znanstvenog skupa u spomen na prof. dr. Josipa Jerneja (1909.-2005.)*, atti del convegno dedicato a Josip Jernej (Zagabria, 13-14 novembre 2009), [ed. M. Ljubičić, I. Peša Matracki, V. Kovačić], Zagreb: FF-press, pp. 177-187.; Radoš-Perković, Katja, *Promišljanje identiteta u hrvatskim prijevodima goldonijevih komedija*, op. cit., pp. 123-172.

⁵ Per quanto riguarda gli altri maggiori teatri della ex-Yugoslavia, la prima traduzione slovena di Branko Kreft venne allestita nel 1943, mentre il teatro serbo, secondo le ricerche di Čale, avrebbe avuto una traduzione nel lontano 1842. Purtroppo non viene riportato il luogo dell'allestimento, e questo dato non appare in articoli seguenti che riguardano il repertorio goldoniano in serbia. Il primo allestimento di una traduzione in macedone è datato al 1985. Cfr. Rakar, Atilij. 1998. *La fortuna del Goldoni nei teatri sloveni*, in: *Talijanističke i komparativističke studije u čast Mati Zoriću* [ed. Sanja Roić], atti del convegno, Dipartimento di italianistica della Facoltà di lettere e filosofia di Zagabria, p. 454; Čale, Frano. 1957. *Goldoni u Hrvata i Srba*, in: *15 dana*, edizione dedicata al 250. anniversario della nascita di Goldoni, [ed. V. Velčić, M. Lamza e M. Jović], 6, Zagreb: Centar za kulturu "M. Pijade", p. 22; Radulović, Ksenija. 2004. *Italian Authors in the Region of Former Yugoslavia (and) Reception at the Bitez Festival*, in: *Il teatro italiano nel mondo*, Pescara: Associazione culturale Ennio Flaiano, pp. 83-92; Stanojević, Predrag. 1994. *Sempre presente sulla scena serba*, in: *Goldoni vivo*, Annuario goldoniano [ed. Ugo Ronfani], Roma: Dipartimento per l'informazione e l'editoria – Presidenza del Consiglio dei Ministri, pp. 181-183; Gjurčinova, Anastasja. 2001. *Karlo Goldoni*, in: *Italijanskata književnost vo Makedonija*, Skopje: Institut za makedonska literatura, p. 239.

⁶ Nell'originale goldoniano il servitore Trappola dice: „Mi è stato detto una volta, che oste in latino vuol dir nemico. Osti veramente nemici del pover uomo!“ giocando, come spiega Jerka Belan nella sua nota, sull'omonimia dei termini latini *hostis* (nemico)

che riporta l'originale e le sue implicazioni ironiche. Rimane poco chiaro perché non si sia decisa a tradurre comunque almeno uno degli strati del significato e corredarlo con una spiegazione.

L'indagine dei testi a fronte rivela soltanto un punto nella commedia in cui è stato modificato il significato originale. Si tratta del monologo di Vittoria alla fine del primo atto in risposta al marito Eugenio che la caccia dalla piazza, la manda a casa e lei minaccia di lasciarlo. Nell'originale Vittoria dice: „[...] Piangerò da voi lontana, ma non saprò così spesso i torti, che voi mi fate [...]“ (I,20), mentre nella traduzione troviamo: „[...] Plakat ću daleko od vas, ali često ne ću znati za krivice koje mi nanosite“ (Piangerò lontana da voi, ma spesso non saprò delle colpe di cui mi accusate). Ovviamente, il verbo „sapere“ in questo caso è stato tradotto alla lettera invece di trasmettere il significato sottinteso di „soffrire, subire, essere esposta a“. Dato che questo è l'unico esempio di imprecisione semantica, la traduzione integrale risulta eccellente, anche se antiquata o „invecchiata“⁷ dal punto di vista linguistico, e andrebbe in questo senso restaurata. Per quanto si tratti di una traduzione destinata alla lettura, fedele al massimo all'originale goldoniano, che conserva la maggior parte degli elementi culturospecifici del testo, ci si possono trovare tuttavia pochi esempi di domesticazione dei contenuti. Uno dei più marcati è la traduzione del concetto di „rosolio“ (liquore a base di rosa) come „maraschino“ (liquore a base di una specie autoctona di amarene chiamate marasche).⁸ Può essere interessante anche la scelta di tradurre l'invito del falso conte Leandro a giocare „almeno una cioccolata“ con la nozione di „caffè“, concetto probabilmente più comune nella Jugoslavia del dopoguerra. In altre parti della commedia (per esempio in I,1) dove la cioccolata viene menzionata assieme al caffè, la traduzione non riporta modifiche. Bisogna menzionare ancora un esempio in cui una lieve variazione traduttiva ha causato una maggiore alterazione delle connotazioni dell'originale. Infatti, il personaggio di Don Marzio offre ad un certo punto (II,9) alla ballerina delle „castagne secche“ che rispecchiano il suo poco rispetto di lei.⁹ La traduzione croata rende le castagne

e *hospes* (ospite). Cfr. Goldoni, Carlo. 1950. *Kavana* [trad. di Jerka Belan], Zagreb: Glas rada, p. 89.

⁷ Nel senso in cui di “invecchiamento” delle traduzioni parla Susan Bassnett McGuire: „[...] in the case of naturalist dialogue, the translator will opt for naturalistic speech rhythms in the TL which will inevitably belong to a particular time. There is therefore a special need for the continued retranslation or updating of theatre texts, where patterns of speech are in a continuous process of change. The dialogue of plays from the 1950s can seem as archaic as that of plays from the 1890s today.“ Cfr. Bassnett-McGuire, Susan. 1985. *Ways Through the Labyrinth. Strategies and Methods for Translating Theatre Texts*, in: *The Manipulation of Literature. Studies in Literary Translation* [ed. Theo Hermans], Worcester: Billing&Sons, pp. 89-90.

⁸ Oggi questo frutto viene coltivato in diverse parti del mondo, ma è indiscutibile la sua origine dalmata. Cfr. *Enciclopedia Zanichelli*, [a cura di Edigeo], Bologna: Zanichelli, *sub voce*.

⁹ „Alla ballerina, che secondo lui è donna di malaffare, egli esibisce, come più tardi a Placida, un frutto di nessun pregio come le castagne secche.“ Cfr.: Turchi, Roberta. 1994. *Commento*, in: Goldoni, Carlo, *La bottega del caffè*, Venezia: Marsilio, p. 220.

„cotte“ riproducendo con relativa precisione il contenuto ma senza implicazioni negative.

In sostanza si tratta di un'ottima traduzione che oggi è difficilmente reperibile nelle biblioteche pubbliche per cui la ricezione della versione croata della commedia è pressoché inesistente. Andrebbe senz'altro restaurata linguisticamente, corredata da un saggio critico moderno e riproposta in un'edizione nuova con l'aggiunta della traduzione dell'immane introduzione *L'autore a chi legge*.

La seconda tra le cosiddette „commedie di carta“ che va segnalata in questa sede è la traduzione dei *Rusteghi* ad opera di Vojmil Rabadan. Il testo fu pubblicato in due puntate sulla rivista specializzata «Kulturni radnik» nel 1964, rivista che oggi è custodita negli archivi della Biblioteca nazionale ed universitaria di Zagabria, per cui quasi completamente inaccessibile al pubblico. La commedia fu allestita in Croazia per due volte nella versione originale dal Dramma italiano del Teatro popolare di Fiume (nel 1948 e 1983) e appena nel 2003 si registra il primo allestimento in croato basato sulla traduzione di Boris Hrovat (adattata da Dragutin Lučić Luce al gergo dialettale della città di Pola, dove è localizzata la commedia). La traduzione di Hrovat viene pubblicata nella rivista «Riječi» nel 2007. Il saggio introduttivo del traduttore non menziona l'esistenza della previa versione di Rabadan.

La traduzione del 1964 è corredata da un saggio molto importante del traduttore che conferma senza alcun dubbio l'intenzione di mettere la commedia in scena. Intitolato *Bilješka o autoru i o uvoježbavanju komedije „Grubijani“* (Nota sull'autore e la messinscena della commedia „I rusteghi“), si divide in cinque parti. Già nell'introduzione Rabadan cita parte della prefazione goldoniana *L'autore a chi legge* (non inclusa nella traduzione) per chiarire la nozione dialettale di „rustego“ (vs. „rustico“) così come la presenta Goldoni, e si accinge a spiegare le proprie strategie traduttive.

Questa traduzione vuole essere quanto più fedele all'originale, e ogni deviazione è stata fatta coscientemente, con il desiderio di rendere il testo più semplice ai lettori odierni, nonché più semplice da pronunciare per gli attori ai quali è dedicato in primo luogo. Per questo motivo molte delle espressioni locali e antiche, nomi, titoli, frasi di commiato e usi, parti dei costumi ecc., sono stati sostituiti con parole e termini che all'uomo moderno possono rendere più chiaramente il pensiero dell'autore rispetto a quelli originali. Ho mantenuto comunque alcuni arcaismi lessicali e stilistici, ovvero ho cercato di renderli con analogie domestiche, con lo scopo di salvaguardare lo spirito dell'epoca, che è molto lontana dalla nostra, non solo dal punto di vista letterario ma anche sociale.¹⁰ (Goldoni, *Grubijani*: 1964, 90-91, trad. K.R.-P.)

¹⁰ Ovaj prijevod vjeran je u najvećoj mogućoj mjeri originalu, a svako odstupanje izvršeno je svjesno sa željom da tekst bude što razumljiviji današnjim čitaocima, a što lakši za

Questa testimonianza risulta preziosa in quanto rarissima nella pratica traduttiva del goldonismo croato. Vediamo che Rabadan riassume brevemente i metodi applicati, quali l'attualizzazione semantica delle nozioni più difficili, l'elaborazione drammaturgica ai fini dell'allestimento, la localizzazione e la transtemporizzazione di alcuni elementi culturospecifici, pur mantenendo il tempo dell'azione dell'originale. Nei punti seguenti del suo saggio introduttivo Rabadan si rivolge ad un potenziale regista con suggerimenti sul tipo di attori da ingaggiare, sui costumi, sulle acconciature, sulla necessità di avvicinare il contenuto al pubblico ma senza modernizzarlo esageratamente. È particolarmente interessante la sua raccomandazione di usare ogni tanto delle nozioni dialettali, ma di evitare a tutti i costi di dialettalizzare tutta la commedia (Goldoni: *Grubijani*, 1964: 92-93), esattamente quello che è stato poi fatto nell'unico allestimento del 2003.

L'analisi comparata della traduzione di Rabadan del 1964 e di quella di Hrovat del 2003, nonché dell'adattamento di Lučić messo in scena nello stesso anno, ci rivela che tutti i traduttori hanno avuto maggiori o minori difficoltà con il dialetto veneziano dell'originale. Paradossalmente, se prendiamo in considerazione l'enorme crescita di fonti bibliografiche e specialmente di vocabolari specializzati disponibili dal 1964 al 2003 (oggi anche in rete), la traduzione di Rabadan riporta meno errori di significato, anche quando si tratta di termini molto specifici, come per esempio quelli che descrivono i gioielli e i capi d'abbigliamento femminili settecenteschi (*un fià de cascade, goliè da collo, ligadure, zogge, manini d'oro*, e altri). Inoltre, forse proprio perché intenzionata alla messinscena, la traduzione del 1964 pur non essendo una domesticazione, è assai più vitale (in confronto ad una certa artificiosità nella traduzione di Hrovat) perché avvicina il contenuto ad un presunto pubblico croato introducendo vari elementi culturospecifici nostrani. In particolar modo si nota una sovrabbondanza di frasi proverbiali o pseudo-proverbiali rispetto all'originale goldoniano. Il risultato di questa strategia traduttiva è che il pubblico leggendo (e un giorno auspicatamente anche vedendo) la commedia sente una certa familiarità con l'enunciato a livello emozionale, identificandosi con espressioni usate o udite quotidianamente. Come nel caso della traduzione di Jerka Belan presentata precedentemente, anche in questo caso la lingua della versione croata andrebbe oggi restaurata nella forma (per esempio i costrutti: v. modale+da+ind. presente) e nei contenuti (vengono usati termini antiquati quali *pašanac* (II,4), *sestric* (II,5) e *ugursuz* (I,7 e II,14), e riproposta ai lettori e ai teatri in un'edizione critica degna sia del capolavoro goldoniano che dell'ottima traduzione croata.

govor glumcima kojima je u prvom redu namijenjen. Radi toga su mnogi lokalni i stari izrazi, imena, titule, pozdravi i običaji, dijelovi nošnje itd. zamijenjeni ovdje riječima i pojmovima koji će čovjeku današnjice jasnije prenijeti autorovu misao negoli original. Ipak sam zadržao neke arhaizme rječnika i stila, odnosno nastojao ih dočarati našim analogijama, da bih sačuvao dah vremena koje je daleko za nama ne samo u književnom nego i u društvenom pogledu.

Le tre “commedie di carta” che seguono sono tutte state tradotte da Frano Čale, che nell’ambito della goldonistica croata, oltre ad essere il più importante studioso della materia, vanta anche il numero maggiore di traduzioni, per un numero complessivo di undici titoli, tra i quali nove commedie, un libretto e le *Memorie*.¹¹ La prima commedia pubblicata ma non allestita è l’adattamento del *Sior Toderò brontolon*, intitolato *Gospar Tomo brontulalo iliti fastidiozi starešina*. Assieme alla *Kafetarija* (La bottega del caffè) e al *Moskar* (Il ventaglio), appartiene al gruppo di traduzioni adattate all’idioma di Dubrovnik e localizzate in questa città, ed è l’unica rimasta senza messinscena a livello professionista. Il testo originale fu allestito per due volte dal Damma italiano del Teatro popolare Ivan Zajc di Fiume, nel 1953 per la regia di Osvaldo Ramous e nel 1993 per la regia di Gabris Ferrari. Si registra inoltre un allestimento amatoriale della traduzione di Čale del 1996 per la regia di Radovan Marčić, e rappresentato nella cittadina di Metković dalla filodrammatica locale. Durante le ricerche è apparso un articolo di giornale del 1999¹² nel quale veniva annunciato il programma del cinquantesimo Festival estivo di Dubrovnik (*Dubrovačke ljetne igre*). Il direttore del festival di quell’anno, Joško Juvančić, segnalava come particolarmente interessante il progetto di un allestimento della commedia per la regia del celeberrimo regista ceco Jiří Menzel. Purtroppo, né il programma di quell’estate né quelli delle prossime stagioni testimoniano il compimento di questo progetto. La traduzione fu dapprima pubblicata nella rivista specializzata «Dubrovnik» (n. 4/5 del 1980), e più tardi entrò nel volume goldoniano *Sedam komedija* (Sette commedie) del 1993.

La seconda traduzione di Čale mai allestita, neanche nella lingua dell’originale, né in messinscena amatoriali, è la *Dalmatinka* (La dalmatina). Anche questa è collocabile in un gruppo particolare di traduzioni, collegate dall’elemento croato, del quale fanno parte ancora il libretto *Magnet srdaca* (La calamita de’ cuori) e la commedia *Varalica* (L’impostore). La traduzione della commedia fu corredata da un saggio di Čale intitolato *La Dalmatina di Goldoni tra patriottismo conformistico e cosmopolitismo illuministico*.¹³ La sfortuna scenica di questa traduzione è dovuta ad alcuni fattori facilmente identificabili. Come primo, si tratta di una delle commedie goldoniane annoverate tra le cosiddette “esotiche” e scritte in versi martelliani, fattore che senz’altro rende meno facile la ricezione odierna del pezzo. Poi, bisogna dire che, nonostante lo straordinario successo

¹¹ Per un resoconto del contributo goldonistico di questo studioso cfr. Radoš-Perković, Katja. 2010. Goldoni na hrvatskim pozornicama. Čalin doprinos Goldonijevoj fortuni u Hrvatskoj, in: *Hrvatsko-talijanski književni odnosi 10, Stil i izvornost* [ed. S. Husić e S. Roić], Zagreb: FF Press, pp. 311-320.

¹² Cfr. Vodnica, S., *Privlačan jubilarni program*, articolo del 4 febbraio 1999, reperibile nell’edizione elettronica del quotidiano croato *Vjesnik*, su www.vjesnik.hr, consultato nell’ottobre 2010.

¹³ Pubblicato nel volume «Studi goldoniani» 8, a cura di Nicola Mangini, pubblicazioni della “Casa di Goldoni”, Venezia, 1988, pp. 171-184, e poi incluso nel libro *Incontri croati di Carlo Goldoni*, Zagreb / Dubrovnik: P.E.N. croato, Matica hrvatska e Istituto italiano di cultura a Zagabria.

nell'epoca originaria,¹⁴ il fatto che la "dalmaticità" dei protagonisti sia basata sulla fedeltà assoluta alla Serenissima e il solo imperativo di servirla con tutte le forze a disposizione, e non su tratti di "color locale", rende impossibile qualsiasi forma di autoidentificazione, segnalata ancora agli inizi del ventesimo secolo da Edgardo Maddalena.¹⁵ Non sorprende, quindi, che questa tragicommedia sia rimasta "di carta", ma è un peccato che il lavoro traduttivo di Čale, tra i più esigenti per quanto riguarda i titoli goldoniani, sia stato finora inadeguatamente apprezzato e non sia stato studiato almeno come curiosità filologica e importante contributo traduttologico, oltre che goldonistico. Il testo oggi è reperibile nella raccolta *Sedam komedija* (Sette commedie)¹⁶ ma andrebbe riproposto con il testo originale a fronte per poter cogliere sia la bellezza dei versi che la maestria del traduttore.

Il terzo titolo tradotto da Čale e mai allestito sulle scene croate è *Varalica* (L'impostore). Nuovamente una commedia con riferimenti croati (l'impostore è raguseo), che il traduttore decide di adattare e localizzare nella città di Spalato. A differenza delle due precedenti commedie menzionate, questa non è stata inclusa nella raccolta di traduzioni goldoniane di Čale, ma è stata pubblicata nella rivista specializzata *Mogućnosti* (n. 11/12 del 1993), oggi pressoché irreperibile, tranne che nei depositi chiusi delle maggiori biblioteche. Di conseguenza, il pubblico croato non conosce questa traduzione. Le mie ricerche sugli allestimenti goldoniani non hanno dato risultati per questa commedia, è stata ritrovata solamente una copia dattiloscritta del testo nella biblioteca dell'Accademia di arte drammatica di Zagabria, ma non c'è riferimento alcuno a possibili utilizzi, anche solo per scopi scolastici. Il motivo di questa negligenza potrebbe essere derivato dal fatto che si tratta di una commedia con soli ruoli maschili, scritta originariamente (nel 1754) per le recite di un collegio di Gesuiti (Scannapieco 2005: 20), il che limita in un certo senso le possibilità di produzione scenica. D'altra parte, l'impostazione drammaturgica della commedia, in combinazione con la domesticazione della lingua e dei personaggi, la rende molto più attraente per un potenziale pubblico teatrale rispetto ad altre, elementi dei quali il traduttore deve essersi reso conto quando nella prefazione *Napomena o adaptaciji* (Nota sull'adattamento) suggeriva ad un futuro regista di interpretare la lingua standard di due personaggi con un accento spalatino.¹⁷ Per dare la possibilità a questa traduzione di arrivare ad un

¹⁴ La prima della tragicommedia fu rappresentata al teatro San Luca di Venezia nell'autunno del 1758. Per ulteriori informazioni riguardo la situazione socio-politica e il contesto ideologico in cui viene rappresentata, nonché sulle interpretazioni critiche posteriori, cfr. Scannapieco, Anna. 2005. Per un goldoniano "viaggio in Dalmazia", in: Goldoni, Carlo, *La dalmatina* [a cura di A. Scannapieco], Venezia: Marsilio, p. 11.

¹⁵ Citato da A. Scannapieco nella *Nota sulla fortuna*, in Goldoni, Carlo, *La dalmatina*, op. cit., p. 339-340.

¹⁶ La traduzione fu pubblicata precedentemente nella rivista specializzata *Dubrovnik*, n. 5/6 del 1988.

¹⁷ "Ostali (uključujući Doktora Karla i Pavu, koji se u adaptaciji tako zovu da bi bar po imenima podsjetili na komediografa i njegovu brata) govore književnim jezikom, koji

regista/teatro/produttore interessato, sarebbe il caso di riproporla in un'edizione moderna.

L'ultimo gruppo di commedie che viene presentato in questo saggio sotto il comune denominatore di „commedie di carta“ è raccolto in un volume di traduzioni goldoniane intitolato *Sjetne i druge igre* (Pezzi mesti e di altro tipo), ad opera di Roman Karlović, pubblicato nel 2004. Il volume comprende cinque titoli a scelta del traduttore ed è corredato da un suo saggio intitolato *Theatrum mundi: Carlo Goldoni i njegov doba* (*Theatrum mundi: Carlo Goldoni e la sua epoca*). Neanche questa pubblicazione comprende le prefazioni goldoniane *L'autore a chi legge*, il che, considerato l'anno di stampa (il 2004) rappresenta una svista piuttosto grave. Il saggio dell'autore non fa riferimenti a possibili allestimenti, né commenta in alcun modo il processo traduttivo. Inizia con un breve resoconto dei punti salienti della biografia del commediografo e le maggiori opere su questo tragitto. Può essere interessante notare che i titoli croati attribuiti alle commedie sono quelli dei maggiori adattamenti, come per esempio *Kafetarija* (forma dialettale per *La bottega del caffè*), oppure *Ribarske svade* (forma modificata del titolo delle *Baruffe chiozzotte* che letteralmente significa “baruffe dei pescatori”¹⁸) ed altri (Karlović 2004: 387-388). Il saggio continua con la descrizione dei generi teatrali della prima metà del Settecento, gli influssi del teatro francese, l'attività dell'Accademia di Arcadia e l'importanza del romanzo sentimentale inglese che funge da base per quel nuovo tipo di commedia “mesta” (riferendosi al tipo di commedia francese *larmoyante*), come l'ha voluta definire il traduttore. Segue la presentazione delle commedie che il volume propone. Il saggio di Karlović cita gli studi goldonistici di Momigliano, Dazzi, Ortolani e Čale tutti datati al secondo dopoguerra del secolo scorso, mancando di consultare delle ricerche più recenti sulla materia che avrebbero forse messo le opere in nuova luce.¹⁹ Cita inoltre una valutazione di Goldoni e della sua opera di Vladan Desnica che sottolinea il tanto ripetuto perbenismo goldoniano, che la critica recente ha controbattuto senza alcun dubbio.²⁰

Il volume si apre con la *Dobra žena* (La buona moglie), un cosiddetto *sequel*, ovvero la seconda parte del dittico di Bettina che inizia con *La putta onorata*. Il

bi međutim u izvedbi trebalo obojiti stanovitom splitskom intonacijom, budući da se adaptacija zbiva na području Splita.“ Cfr. Čale, Frano. 1993. Napomena o adaptaciji, in: Goldoni, Carlo, *Varalica* [trad. di Frano Čale], in: *Mogućnosti*, n. 11/12, Split: Književni krug, p. 23.

¹⁸ Per l'analisi dettagliata dei tratti distintivi dell'adattamento croato delle *Baruffe chiozzotte* cfr. Radoš-Perković, Katja, *Promišljanje identiteta u hrvatskim prijevodima Goldonijevih komedija*, op. cit, pp. 69-122.

¹⁹ L'unica fonte meno antiquata è l'articolo di Kristine Hecker del 1994. Cfr. Karlović, *Theatrum mundi*, op. cit, p. 395.

²⁰ Per esempio l'analisi di alcune commedie canoniche svolta da Roberto Alonge che demistifica molti degli stereotipi dell'interpretazione goldonistica come il personaggio della locandiera o di Ridolfo nella *Bottega*. Cfr. Alonge, Roberto. 2004. *Goldoni. Dalla commedia dell'arte al dramma borghese*, Milano: Garzanti.

traduttore conferma questo fatto nella sua presentazione della commedia, senza però spiegare il motivo peculiare di questa scelta. Rimane poco chiaro perché non abbia scelto di tradurre ambedue le commedie o anche solo la prima. Comunque, questo titolo e il *Burbero benefico*, con il quale si conclude il volume, rispetto agli altri inclusi, rappresentano la migliore produzione goldoniana. La commedia originale è in dialetto veneto nel quale spiccano come particolarmente marcate le repliche in italiano standard, attribuite ai personaggi negativi, repliche portatrici di affettazione e dubbia sincerità (o ipocrisia). Questo elemento distintivo è completamente negletto nella traduzione in quanto nessuno degli idioletti dei personaggi si distingue specificatamente. Al contrario, la scelta linguistica è alquanto superficiale dato che nella maggior parte del testo i personaggi parlano in croato standard intercalato ogni tanto da dialettalismi ciacavi di provenienza dalmata (espressioni come *šušur*, *bicerin*, *pest*, *butiga*, *kumpanjo*) ed esclamazioni regionali quali „Gospo moja“ o esempi di turpiloquio „En ti krv Isusovu“. Questa confusione linguistica rende difficoltosa la diagnosi della strategia traduttiva, che sembra vertere all’adattamento (gli antroponimi sono in maggior parte modificati), ma non riporta una quantità sufficiente di elementi culturospecifici per confermarlo (toponimi, frasi proverbiali, connotati specifici). Inoltre, il fatto che anche le didascalie riportino elementi sintattici dialettali („soba u Betine“), contribuisce alla confusione soprammenzionata. Con questo non si vuole sminuire l’importanza dell’apparizione di questa commedia nell’offerta goldonistica croata, ma sarebbe stato opportuno tradurre anche la prima parte del dittico e studiare forse più a fondo le implicazioni linguistiche sia dell’originale che della traduzione.

I tre titoli che seguono nel volume sono rispettivamente: *Pater familias* (Il padre di famiglia), *U konačistu* (L’osteria della posta) e *Bračni natječaj* (Il matrimonio per concorso) che oggi non si annoverano tra i vertici dell’opera goldoniana. *Il padre di famiglia* e *Il matrimonio per concorso* certamente non si annoverano tra le commedie “meste” che il traduttore ha voluto proporre. Si tratta di commedie impregnate di parodia, satira, inganni, bugie, equivoci, e la seconda anche di elementi della commedia dell’arte, dovuti al fatto che sia stata prodotta nell’epoca parigina. Quello che invece le accomuna alla *Buona moglie* è una dose di moralismo superiore alla media delle commedie più conosciute, per cui potrebbe essere quello il criterio per la scelta dei titoli effettuata dal traduttore. Dal punto di vista traduttologico *Il padre di famiglia* ci si presenta nuovamente come un tentativo di adattamento. Gli antroponimi sono tutti domesticati, croatizzati (Pancrazio-Vlado, Beatrice-Blaženka, Lelio-Plamenko, ecc.) e anche il breve riferimento al luogo dell’azione è volutamente vago: “Radnja se odvija u velikoj varoši” (l’azione si svolge in una grande città) e corredato da una nota a piè di pagina che indica Venezia come luogo dell’azione dell’originale. Il testo della traduzione è steso in croato standard e non ci sono dialettalismi, tranne che un uso abbondante del lessema *luštrišimo* per „illustrissimo“ che poteva avere anch’esso la forma in lingua *presvijetli*. La commedia non offre connotati culturospecifici che contribuirebbero a provare si tratti di domesticazione. *Il matrimonio per concorso*, ambientato a Parigi, nella traduzione croata non porta

alcuni indizi di adattamento o domesticazione dei contenuti, neanche a livello antroponimico. Il traduttore risolve con successo le repliche in cui è necessario simulare una lingua con accento straniero (per esempio l'episodio di teatro nel teatro in cui Filippo recita la parte di un colonnello tedesco). Anche se più vicina alla commedia dell'arte, l'opera è divertente e potrebbe essere interessante anche come potenziale allestimento.

Come nel caso della precedente commedia, il traduttore ha scelto di non domesticare l'atto unico *L'osteria della posta*, offrendoci un valido contributo goldonistico, sebbene il pezzo sia stato valutato come una "commediola" per attori dilettanti dallo stesso Goldoni (Bonghi, 2003: 1). L'ultima traduzione inclusa nel volume è quella del *Burbero benefico*. Per quanto riguarda il tema di questa relazione, questa commedia non rientra nella categoria "di carta" in quanto fu allestita al Teatro popolare croato di Zagabria nel lontano 1873 per la regia di Adam Mandrović in base ad una traduzione del 1862 stesa da Jovan Sundečić (Čale, 1993: 15-17) intitolata *Osoran dobročinac ili čovjek čudnovate čudi a dobra srca*. Ci furono altri due allestimenti in Croazia, ma in italiano, del Dramma italiano del teatro di Fiume (nel 1946 per la regia di Emilio Della Gatta e nel 1966 per la regia di Angelo Benetelli), per cui la riproposta di questa commedia sulle scene di qualche teatro domestico sarebbe più che auspicabile.

In conclusione a questo saggio va sottolineato che mancano nel repertorio sia bibliografico che scenico croato le traduzioni di capolavori quali *La putta onorata*, *La casa nuova*, *Le donne curiose*, *Il teatro comico* e anche della *Famiglia dell'antiquario*, dato che l'unica traduzione della fine del XIX secolo, oltre a non essere più reperibile, sarebbe anche antiquata. Inoltre, esiste un certo numero di traduzioni, effettuate per le messinscene, che non furono mai pubblicate, quali *Una delle ultime sere di carnevale* (tradotta dal regista Robert Raponja), *Il campiello* (tradotta sottoforma di adattamento dal regista Ante Jelaska), *Il servitore di due padroni* (una traduzione di Dubravko Dujšin e un'altra più recente di Boris Hrovat), *Il Molière* (di Boris Hrovat) e *Le baruffe chiozzotte* (adattamento di Ivo Tijardović).

Dai dati presentati è ovvio che nella cultura croata c'è ancora molto spazio per rafforzare la fortuna scenica di Goldoni che fino ad oggi non è mai mancata sulla base di ottime traduzioni esistenti, ma anche per divulgare le sue opere tra i lettori proponendo una nuova antologia contenente i titoli non ancora pubblicati con l'aggiunta di alcuni capolavori finora ignorati.

BIBLIOGRAFIA

PRIMARIA

- Goldoni, Carlo. 1950. *Kavana* [trad. di Jerka Belan], Zagreb: Glas rada.
- Goldoni, Carlo. 1964. Grubijani [trad. di Vojmil Rabadan], in: *Kulturni radnik* [V. Popović ed.], n. 10 e 11-12, Zagreb: Savez kulturno-prosvjetnih društava NRH, pp. 33-48 (10), pp. 63-93 (11-12).
- Goldoni, Carlo. 1993. Sior Tomo Brontulalo, in: *Sedam komedija* [trad. di F. Čale], Zagreb: Durieux, pp. 225-276.
- Goldoni, Carlo. 1993. Dalmatinka, in: *Sedam komedija*, [trad. di F. Čale], Zagreb: Durieux, pp. 317-366.
- Goldoni, Carlo. 1993. Varalica, in: *Mogućnosti*, [trad. di F. Čale], n. 11/12, Split: Književni krug, pp. 23-72.
- Goldoni, Carlo. 2004. *Sjetne i druge igre*, pet drama [trad. di R. Karlović], Zagreb: Lukom.

SECONDARIA

- Alonge, Roberto. 2004. *Goldoni. Dalla commedia dell'arte al dramma borghese*, Milano: Garzanti.
- Bassnett-McGuire, Susan. 1985. Ways Through the Labyrinth. Strategies and Methods for Translating Theatre Texts, in: *The Manipulation of Literature. Studies in Literary Translation*, [ed. Theo Hermans], Worcester: Billing&Sons, Worcester, pp. 87-102.
- Batušić Slavko. 1968. La prima opera di Goldoni tradotta in croato: "Il vero amico", in: *Studi goldoniani 1*, [ed. Nicola Mangini], Venezia: Pubblicazioni della "Casa di Goldoni", pp. 143-149.
- Bonghi, Giuseppe. 2003. *Nota introduttiva a L'osteria della posta*, Biblioteca dei Classici Italiana, su www.classicitaliani.it, consultato nell'ottobre 2010.
- Čale, Frano. 1957. Goldoni u Hrvata i Srba, in: *15 dana*, volume dedicato al 250. anniversario della nascita di Goldoni, [ed. V. Velčić, M. Lamza e M. Jović], 6, Zagreb: Centar za kulturu "M. Pijade", pp. 21-26.
- Čale, Frano. 1968. *O književnim i kazališnim dodirima hrvatsko-talijanskim*, Zagreb / Dubrovnik: Matica hrvatska.
- Čale, Frano. 1993. *Incontri croati di Carlo Goldoni*, Zagreb / Dubrovnik: P.E.N. croato, Matica hrvatska e Istituto italiano di cultura a Zagabria.
- Enciclopedia Zanichelli*. 2001. [a cura di Edigeo], Bologna: Zanichelli.
- Gjurčinova, Anastasja. 2001. Karlo Goldoni, in: *Italijanskata književnost vo Makedonija*, Skopje: Institut za makedonska literatura, pp. 234-241.
- Hećimović, Branko ed. 1990. *Repertoar hrvatskih kazališta 1840-1860-1980*, knjiga prva, repertoari kazališta, kazališnih družina i grupa, partizanskih kazališta, festivala, smotri i susreta, Zagreb: Globus, Nakladni zavod i Jugoslavenska akademija znanosti i umjetnosti.
- Radoš-Perković, Katja. 2010. Goldoni na hrvatskim pozornicama. Čalin doprinos Goldonijevoj fortuni u Hrvatskoj, in: *Hrvatsko-talijanski književni odnosi 10. Stil i izvornost* [ed. S. Husić e S. Roić], Zagreb: FF Press, pp. 311-320.

- Radoš-Perković, Katja. 2012. Četiri prijevodne varijante Goldonijeve komedije *La bottega del caffè*, in: *Zbornik Međunarodnoga znanstvenog skupa u spomen na prof. dr. Josipa Jerneja (1909.-2005.)*, atti del convegno dedicato a Josip Jernej (Zagabria, 13-14 novembre 2009), [ed. M. Ljubičić, I. Peša Matracki, V. Kovačić], Zagreb: FF-press, pp. 177-187.
- Radoš-Perković, Katja. 2011. *Promišljanje identiteta u hrvatskim prijevodima Goldonijevih komedija*, dissertazione inedita.
- Radulović, Ksenija. 2004. Italian Authors in the Region of Former Yugoslavia (and) Reception at the Bitef Festival, in: *Il teatro italiano nel mondo*, Pescara: Associazione culturale Ennio Flaiano, pp. 83-92.
- Rakar, Atilij. 1998. La fortuna del Goldoni nei teatri sloveni, in: *Talijanističke i komparativističke studije u čast Mati Zoriću*, atti del convegno (27.-28. svibnja 1997.) [ed. Sanja Roić], Zagreb: Odsjek za talijanistiku Filozofskoga fakulteta, pp. 441-459.
- Scannapieco, Anna. 2005. Per un goldoniano "viaggio in Dalmazia", in: Goldoni, Carlo, *La dalmatina* [a cura di A. Scannapieco], Venezia: Marsilio, pp. 11-81.
- Stanojević, Predrag. 1994. Sempre presente sulla scena serba, in: *Goldoni vivo*, Annuario goldoniano [ed. Ugo Ronfani], Roma: Dipartimento per l'informazione e l'editoria – Presidenza del Consiglio dei Ministri, pp. 181-183.
- Turchi, Roberta. 1994. Commento, in: Goldoni, Carlo, *La bottega del caffè*, Venezia: Marsilio, pp. 181-249.
- Vodnica, S., *Privlačan jubilarni program*, articolo del 4 febbraio 1999, su www.vjesnik.hr consultato nell'ottobre 2010.

“PAPIRNATE KOMEDIJE”. RAZMATRANJA O NEKOLIKO GOLDONIJEVIH PRIJEVODA NIKADA UPRIZORENIH U HRVATSKOJ

Na temelju izvedbenih podataka o uprizorenjima Goldonijevih djela u Hrvatskoj i usporedbe s prikupljenim podacima o objavljenim hrvatskim prijevodima talijanskoga komediografa, izdvojeni su prevedeni i tiskani naslovi koji nisu nikada postavljeni u nekom od profesionalnih kazališta u Hrvatskoj, pa su stoga svrstani u kategoriju takozvanih “papirnatih” ili postojećih samo na papiru. Rad se bavi prijevodima nastalim od sredine prošloga stoljeća do suvremenosti. Prva dva predstavljena prijevoda (*Kavana* Jerke Belan i *Grubijani* Vojmila Rabadana) razlikuju se od onih prikazanih u nastavku rada utoliko što paralelno postoje i prijevodi drugih autora koji su uprizoreni u kazalištu, pa se prijevodni uratci supostavljaju i analiziraju imajući osobito u vidu razlike koje proizlaze iz različitih prijevodnih strategija, te prevoditeljsku interpretaciju kulturospecifičnih obilježja poput antroponomastičkih rješenja, frazema i kulturoloških referenci. Ostatak prijevoda postojećih samo na papiru podijeljen je u dvije skupine, prema prevoditelju koji ih potpisuje (prijevodi Frana Čale i Romana Karlovića). Tumače se kao jedinstveni proizvodi, kao teatrološki potencijal za buduća uprizorenja ili kao primarno traduktološke i književno-povijesne vrijednosti. U te dvije skupine ulaze naslovi *Gospar Tomo brontulalo*, *Dalmatinka* i *Varalica*, te *Dobra žena*, *Pater familias*, *U konačištu* i *Bračni natječaj*. Rad se zaključuje smjericama za buduća izdanja prijevoda komedija i upućuje na nedostatak određenih naslova bilo na repertoaru ili u tiskanom obliku.

Parole chiave: Goldoni, traduzione, adattamento, allestimento

Ključne riječi: Goldoni, prijevod, prilagodba, uprizorenje